

Tutto a colori
Un inserto gratuito
L'AFRICA VISTA DAL CIELO

OGGI

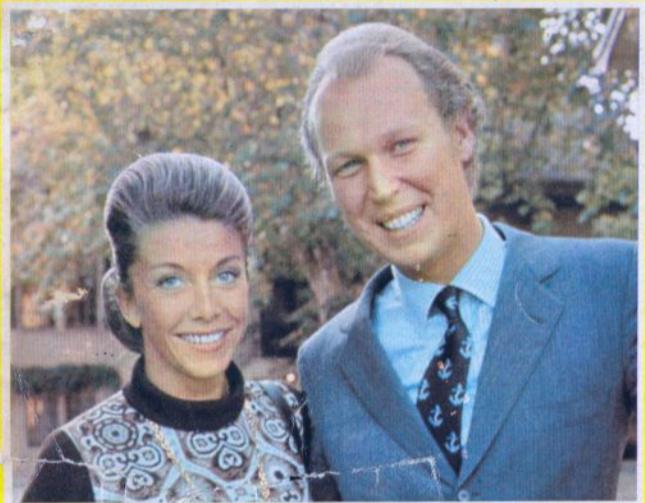
ANNO XXVII - N. 42 - 18-10-1971 * SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA * SPEDIZ. ABB. POST. GR. II/70 - LIRE 180 

**In questo numero
la prima puntata**

**Un'enciclopedia pratica
utilissima per tutti**

ABC DELLA FAMIGLIA

VITTORIO EMANUELE racconta



Perché ho sposato MARINA

**Salva per miracolo
LA BAMBINA
accoltellata
prima di nascere**



“SÌ, IL MIO JESSY SI CHIAMA PICCIONI”

Roma. Gloria Paul con il figlio Piero Jason (che lei chiama Jessy), nato a Londra il 5 novembre 1970. La ballerina inglese, 29 anni, ha rotto per la prima volta la cortina di mistero di cui aveva sempre circondato la nascita del bambino, rivelando in esclusiva a *Oggi* che Piero Jason porta il cognome di Piccioni, essendo figlio del musicista Piero Piccioni (è nipote, quindi, del senatore Attilio). Il padre del bambino, che risulta sposato con Gabriella Gennaro (matrimonio messicano), non vive nella stessa casa di Gloria Paul, ma i rapporti della coppia sono ottimi. «Quando è a Roma», dice la ballerina, «Piero trascorre con suo figlio almeno tre ore al giorno». (Vedere alle pagg. 41-43).

CANZONISSIMA '71: PAPABILI IVA E MINO



Iva Zanicchi abbraccia Mino Reitano al « Disco per l'estate ». Ora i due cantanti sono i favoriti per lo spettacolo televisivo dell'anno, « Canzonissima 1971 ». « Certo », dice Mino, « vado per vincere ». « Anch'io », controbatte Iva, « potrei farcela, ma temo la Berti ».

Assenti Celentano, Battisti, Mina e Morandi, quali sono gli altri big papabili alla vittoria di *Canzonissima*? Si riducono praticamente a cinque: il campione della edizione '70, Massimo Ranieri, l'immarcescibile Villa, l'astro ascendente Mino Reitano, l'indomabile Modugno, l'aquila (in volo) Iva Zanicchi.

Il più probabile, stando ai facili pronostici, dovrebbe essere ancora Ranieri. Ma moltissimi sono invece convinti che questo sarà l'anno di Reitano o della Zanicchi. Mino già nella scorsa edizione riscosse successo e simpatia in una misura che nessuno s'aspettava; la Zanicchi è stata a sua volta la rappresentante femminile più applaudita della *Canzonissima* '70, dove lanciò quel *Fiume amaro* che la portò in Hit Parade.

Sentiamo le opinioni dei due interessati.

Pensate di poter vincere « Canzonissima »?

REITANO: Io vado per vincere, dico la verità. La vittoria al *Disco per l'estate* m'ha dimostrato che il pubblico è con me, e ne ho avuto conferma anche con le vendite di *Era il tempo delle more*: 450.000 copie, una cifra considerevole in questo momento di crisi.

ZANICCHI: Ma no, non ci penso nemmeno. Le cantanti non hanno vinto mai a *Canzonissima*, se si esclude il caso isolato di Dalida. Sappiamo tutti che sono le

donne che spediscono le cartoline, e votano per gli uomini. Mi basterebbe riuscire a inserirmi nel gruppo dei finalisti, come l'anno scorso.

Quali sono i rivali che temete di più?

REITANO: Ranieri, naturalmente. Mancando quest'anno Morandi, è lui il solo che potrebbe darmi fastidio, ma nemmeno tanto, perché attualmente io sto vendendo di più. Nello stesso tempo però, conoscendo il mondo della musica leggera, già mi sento in ansia nel superare il primo turno. Mi dicono che anche quest'anno ci sono cantanti e case discografiche decisi a spedire montagne di cartoline. Io questo non l'ho mai fatto e non lo farò mai.

ZANICCHI: Tra gli uomini il più pericoloso rimane sempre Ranieri. Villa no, mi sembra non goda più del plebiscito generale. Tra le donne quella che mi fa sempre paura è la Berti.

In quale puntata debutterete? E che repertorio avete scelto per le varie fasi della gara?

REITANO: Io sono già nella prima puntata del 9 ottobre e spero di cavarmela abbastanza bene contro Michele, Donatello, la Colli, la Pavone e Nada. Finora ho scelto *Apri le tue braccia e abbraccia il mondo*, già presentata a Venezia, e *L'uomo e la valigia*, che cantai a *Canzonissima* '70. Mi sembra un pezzo im-

portante che merita di essere riascoltato. Ma la grossa sorpresa la riservo per la finalissima dove, come sai, ci vogliono canzoni inedite: è una canzone melodica dal titolo *Cerco una mano sconosciuta*. La più bella che ho scritto finora. Riprende il mio filone romantico, con meno lacrime, però, e più poesia.

ZANICCHI: Canto nella terza puntata, il 23 ottobre. Come canzoni vecchie ho da scegliere tra *La riva bianca la riva nera*, *Morir d'amore* di Aznavour, qualche brano del longplaying di Theodorakis. Ma mi piacerebbe anche presentare uno degli stupendi canti ebraici che sto preparando per un nuovo 33 giri. Se ho la fortuna di entrare in finale, porto un meraviglioso pezzo di Battisti, *Il mio bambino*. L'ha scritto per me.

Avete accettato di partecipare a « Canzonissima » dietro pressione della Rai-TV o perché trovate interessante la manifestazione?

REITANO: *Canzonissima* è stato il mio colpo di fortuna. Ci torno ben volentieri.

ZANICCHI: Né per l'uno né per l'altro motivo. Io detesto queste gare di tre minuti, queste giurie umilianti, quindi accetto sempre malvolentieri. In questo momento, poi, avrei potuto farne anche a meno. Ma ho finito con l'accettare perché in fondo, dieo, è una manifestazione popolare, esiste, qualche volta fa vendere di-

Reiolo

Chinamartini

schì. E poi ho la fortuna di poterli rifare, subito dopo *Canzonissima*, dall'8 gennaio, con uno show in sette puntate in cui potrò finalmente fare qualcosa di più. Presentare, recitare scenette con Vianello, raccontare storielle. No, danzare no, ci sarà la Minoprio. Il titolo provvisorio è *C'è poco da ridere*.

A «Canzonissima» vi lasciano la scelta di cantare in diretta o in playback. Voi quale mezzo preferite?

REITANO: Dopo quanto è avvenuto a Venezia, dove per gli impianti scadenti la resa audio della prima sera è stata disastrosa, io sono decisamente propenso al playback.

ZANICCHI: In diretta, accidenti. Il playback è una pagliacciata. Purtroppo talvolta ce lo impongono, come a Campione o al *Disco per l'estate*.

Mino, sinceramente, ti farebbe piacere che a «Canzonissima» gareggiassero anche Battisti, Ce-

lentano e Morandi? E a te, Iva, garbirebbe che ci fosse anche Mina?

REITANO: A dire la verità no. Mi sento più tranquillo sapendo che questi cari amici se ne stanno a casa.

ZANICCHI: Tu non ci crederai, ma sarei felicissima se ci fosse anche Mina. Come lo sono stata all'annuncio che si sono decise a venirci la Vanoni e Patty Pravo. Più cantanti importanti ci sono più la manifestazione acquista prestigio e si ha voglia di farla.

Come giudicate il rifiuto di Mina, Celentano e Battisti di partecipare a tutte le gare?

REITANO: Probabilmente pensano di non averne bisogno. Ma può pure darsi che abbiano fifa.

ZANICCHI: Per me sono nel giusto. Fin che non hanno bisogno di buttarsi allo sbaraglio, fanno bene a rifiutarsi. Io stessa ridurrò sempre più la mia presenza a queste lotte cruente, cominciando da Sanremo.

i numerosi longplaying che negli ultimi tempi vengono dedicati alle sue canzoni, in versioni solo strumentali che mettono ancor più in risalto il loro valore spiccatamente musicale. Il più recente, *Bryan Rodwell and his Hammond plays C. A. Rossi*, ci ripropone, nella svariante coloritura timbrica dell'abile organista inglese, alcuni suoi indimenticabili brani come *Mon pays*, *Vecchia Europa*, *Stanotte al Luna Park*, *Ritroviamoci*, *Amarti con gli occhi*, *Quando vien la sera*. Altri due 33 giri, *Sempre e Personalità* raccolgono il meglio per palati ancora più raffinati: *E se domani*, *Quando piange il ciel*, *Se tu non fossi qui*, *Stradivarius*, *Nun è peccato*, *'Na voce 'na chitarra e nu poco 'e tuna*, *Palma di Maiorca*, *Louisiana*, e altre ancora eseguite da un'équipe di arrangiatori e direttori d'orchestra di alto livello come Angel «Pocho» Gatti, Gino Mescoli, Enzo Ceragioli, Sauro Sili, Franco Monaldi, Renato Sellani. In questi giorni, infine, si annuncia la pubblicazione di un quarto album, *Style*, che riunirà le composizioni meno note ma più elaborate, quali ad esempio *Che vale per me*, *Gentleman*, *Concerto di Pierrot*, orchestrate da Augusto Martelli, Iller Pattacini, Angel «Pocho» Gatti.

In Italia una delle poche cantanti che ha capito le tue canzoni, e le ha portate al successo anche quando cadevano a Sanremo è stata Mina. All'estero invece parecchi cantanti e musicisti ti hanno scoperto da decine d'anni...

«Certo. E sono così tanti che non riesco a ricordarli tutti. Bing Crosby mi ha inciso *Quando vien la sera*, Sarah Vaughan ha fatto una superba interpretazione di *Che vale per me*, Juliette Greco ha reso popolare *Mon pays*. Questa canzone aveva vinto il Festi-

vaj europeo di Parigi nel '55 con una giuria composta da Chevalier, Auric, dalla stessa Greco e ottenne più di sessanta incisioni in tutto il mondo. *E se domani* è stata registrata in inglese da Andy Williams, *Stanotte al Luna Park* l'ha fatto in greco Nana Mouskouri, *Se tu non fossi qui* ha avuto versioni a non finire, tra cui quella efficacissima di Pat Boone; *Non c'è che lei*, rimasta incensurata in Italia (Sanremo '69) entusiasmo Tom Jones che l'incluse subito nel suo repertorio. Un'altra mia canzone che ebbe più successo all'estero che in Italia fu *Uniti per sempre*: la lanciò tanti anni fa il grande Nat King Cole».

Come spieghi che i nostri migliori musicisti, come Morricone, Trovajoli, Fierro, Canfora, Ortolani, Calvi preferiscono dedicarsi alle colonne sonore cinematografiche, alle commedie musicali, o alla direzione d'orchestra piuttosto che alla composizione di canzoni?

«È lo stesso motivo per cui anch'io, da un paio d'anni, preferisco addirittura il silenzio. Compongo solo per me e metto nel cassetto. I discografici cercano il prodotto di consumo ed è inutile proporgli la musica di qualità».

Tra i compositori stranieri quali sono i tuoi preferiti?

«Il più grande è Bacharach. Un notevole exploit è stato quello di Francis Lai col famoso *Un uomo, una donna* dalla dinamica ritmica veramente originale. *Love Story* è già di livello inferiore».

Cosa ne dici del successo di Battisti?

«Riconosco in lui l'unico dei giovani che abbia vera personalità e intelligenza musicale. D'accordo che ascolta montagne di dischi inglesi e americani ma ne

trae intuizioni e spunti che poi rievoca a modo suo».

Tra i cantanti del momento chi consideri una montatura, un bluff?

«Demis ex-Aphrodite's, quel tpastro dalle tuniche bibliche e dalla voce belante».

Quali complessi ti piacciono?

«I New Trolls come gruppo d'avanguardia, i Dik Dik e l'Equipe 84 nel genere più corrente».

Tu fosti il Pigmaleone anni fa di Mimì Berte, oggi Mia Martini. Pensi che riuscirà finalmente a sfondare?

«Spero proprio di sì. Le doti non le mancano. Avrebbe potuto imporsi fin d'allora se non fosse stata danneggiata dall'onnipresenza d'una madre poco esperta in public-relations».

Secondo te chi meritava di vincere la Gondola d'argento a Venezia?

«Una cantante che è stata bocciata nella prima eliminazione di Mestre. Una certa Delia. Ha la duttilità vocale di Mina. Prima o poi riuscirà sicuramente a imporsi. Tra i quattro finalisti avrei fatto vincere Marisa Sacchetto. Brava e anche graziosa. I risultati delle votazioni dimostrano ancora una volta l'incompetenza delle giurie. O la potenza degli intrallazzi».

E chi meriterebbe di vincere «Canzonissima»?

«Battisti, se avesse accettato di andarci. Tra i 36 che ci sono, farei vincere Dorelli. Lo meriterebbe come riconoscimento per una carriera onesta. Oppure la Vanoni che oltre a essere una grande interprete ha il merito di aver sempre scelto un repertorio di qualità rinunciando al facile successo».

Tino Roberti

NASCONDO LE MIE NOTE



Il noto cantautore Lucio Battisti.

Non ho mai mirato al successo commerciale: per me la musica, anche nei limiti di una canzone, è invenzione, atmosfera, poesia». Carlo Alberto Rossi, anni cinquanta, trenta di servizio, è uno dei pochi compositori che la pensi così. Naturalmente non ha avuto vita facile, non ha mai vinto un festival di Sanremo, non è mai stato capito (se non in ritardo) dal grosso pubblico italiano. Però il suo enorme vantaggio è che mentre in trent'anni tante canzoni di moda, tante glorie fasulle sono tramontate, le sue composizioni rimangono ancora oggi delle pietre miliari nel mondo della musica leggera internazionale. La prova la si ha ascoltando

X

è dalla tua.

(naturale, perché no?)



Ricordi? Eravamo in barca tutti insieme. Tutti allegri, tutti amici. Poi il drink simpatico di adesso: Chinamartini, naturale (faceva un po' freddo) e un attimo di relax tutto per noi. Chinamartini è la compagna dei momenti più belli.

